

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. LVII  
n. 1-A

## RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

*Presentata alla Presidenza il 3 luglio 2008*

(Relatore: **TOCCAFONDI**, per la maggioranza)

SUL

### DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2009-2013

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)*

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(**BERLUSCONI**)

E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(**TREMONTI**)

---

*Trasmesso alla Presidenza il 24 giugno 2008*

---

PAGINA BIANCA

**INDICE**

<b>RELAZIONE</b> .....	Pag.	5
<b>PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO</b> ...	»	11
<b>I COMMISSIONE</b> .....	»	13
<i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>		
<b>II COMMISSIONE</b> .....	»	15
<i>(Giustizia)</i>		
<b>III COMMISSIONE</b> .....	»	16
<i>(Affari esteri e comunitari)</i>		
<b>IV COMMISSIONE</b> .....	»	18
<i>(Difesa)</i>		
<b>VI COMMISSIONE</b> .....	»	20
<i>(Finanze)</i>		
<b>VII COMMISSIONE</b> .....	»	23
<i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>		
<b>VIII COMMISSIONE</b> .....	»	25
<i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>		
<b>IX COMMISSIONE</b> .....	»	28
<i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>		
<b>X COMMISSIONE</b> .....	»	30
<i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>		
<b>XI COMMISSIONE</b> .....	»	31
<i>(Lavoro pubblico e privato)</i>		
<b>XII COMMISSIONE</b> .....	»	33
<i>(Affari sociali)</i>		
<b>XIII COMMISSIONE</b> .....	»	34
<i>(Agricoltura)</i>		
<b>XIV COMMISSIONE</b> .....	»	36
<i>(Politiche dell'Unione europea)</i>		
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b> .....	»	38

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI ! Il DPEF 2009-2013 introduce e definisce le coordinate fondamentali di una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica caratterizzata da una integrale convergenza tra indicazioni programmatiche e misure attuative.

Per la prima volta, contestualmente al DPEF, viene proposta una manovra in grado di conseguire pienamente gli obiettivi fissati nel Documento per gli anni oggetto di programmazione.

Il Governo prevede di presentare quattro provvedimenti normativi volti a garantire la completa attuazione della manovra finanziaria.

L'attuazione della manovra con riferimento all'intero triennio e non ad un solo anno rappresenta una rilevante novità in grado di rafforzare il processo di risanamento della finanza, concentrare le risorse sulle effettive priorità del Paese, dare certezza agli operatori economici, fornire garanzie ai mercati e porre le basi per avviare un cammino di sviluppo e di crescita.

Come ha osservato il Governatore della Banca d'Italia, la reintroduzione nel DPEF, dopo oltre un decennio, di un quadro programmatico pluriennale per le singole voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche accresce notevolmente l'informazione sulle politiche di bilancio. Il Parlamento e l'opinione pubblica vengono messe così in condizione di meglio valutare l'azione del Governo con riferimento al livello ed alla composizione delle entrate e delle spese pubbliche.

Una parte rilevante della manovra finanziaria è stata anticipata attraverso il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (di-

segno di legge A.C. 1386), che affianca e dà corpo al DPEF.

Il Governo ha inoltre presentato – sempre presso questo ramo del Parlamento – un disegno di legge (A.C. 1441), recante misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, volto ad assicurare il completamento degli interventi che concorrono agli obiettivi da conseguire nell'arco del prossimo triennio.

Nel DPEF è infine preannunciata la presentazione di un provvedimento legislativo concernente il federalismo fiscale, destinato ad influire in maniera positiva sugli equilibri di finanza pubblica, anche attraverso una riduzione dell'evasione fiscale, nonché un disegno di legge volto alla costituzione di un codice delle autonomie, in modo da dare un assetto stabile alla finanza degli enti territoriali, ed alla realizzazione di interventi per Roma capitale.

Con l'attuale manovra, il Governo pone quindi le premesse per un dibattito, tra settembre e dicembre, incentrato in prevalenza sulla riforma in senso federale del sistema fiscale. In tal modo si potrà tra l'altro individuare una ragionevole ed equa soglia di perequazione a vantaggio delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, abbandonando tuttavia il principio della spesa storica, che ha nei fatti coperto le responsabilità di chi si è reso protagonista di una cattiva gestione della cosa pubblica ed ostacolato le riforme volte a promuovere la qualità e l'efficienza delle amministrazioni regionali e locali. Occorrerà inoltre stabilire con chiarezza quali tributi lasciare alla piena competenza regionale e locale, e quali allo Stato. Più ampiamente, il federalismo fiscale po-

trà fornire un fondamentale apporto alla razionalizzazione dei rapporti tra tutti i livelli di Governo, alla allocazione delle funzioni pubbliche secondo una logica di sussidiarietà ottimale anche dal punto di vista economico ed alla eliminazione di costose ed inutili sovrapposizioni di competenze e duplicazioni di strutture, prevedendo anche strumenti, in un'ottica di piena sussidiarietà orizzontale, che favoriscano una piena attuazione della libertà di scelta sia in ambito economico sia per quanto riguarda servizi alla persona.

In ambito parlamentare vi sono numerosi precedenti di manovre attuate anche attraverso l'adozione di specifici provvedimenti legislativi. Per citare solo i casi più recenti ed evidenti, ricordo come il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, nella XIV legislatura, fosse stato presentato insieme al disegno di legge finanziaria e recasse « disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici ». Analogamente, nella scorsa legislatura, il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante "interventi urgenti in materia economica-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale", ha prodotto rilevanti effetti sui saldi di bilancio.

L'anticipo di una parte estremamente significativa della manovra con decreto-legge, prima dell'avvio della sessione di bilancio, permetterà al Parlamento di esaminare un disegno di legge finanziaria snello e di valutare attentamente gli altri provvedimenti normativi destinati a completare la manovra stessa.

Del resto, il Governo ha voluto evidenziare con chiarezza il rapporto sussistente tra il DPEF ed il decreto-legge prima ricordato, con il quale è stata data tempestiva attuazione alla manovra. Nel primo articolo del decreto-legge, il Governo esplicita infatti ambito ed obiettivi della manovra che con lo stesso decreto prende corpo. Particolarmente significativa è la definizione, su base triennale, degli obiettivi in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e di rapporto tra debito pubblico e PIL, nonché l'indicazione, in linea generale, degli in-

terventi attraverso i quali si intende promuovere la crescita del PIL.

L'impostazione del DPEF, per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica da conseguire nel triennio, si pone in continuità sia con la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF), presentata nel marzo scorso dal precedente Governo, sia con gli impegni assunti dallo stesso Governo.

Gli obiettivi per l'indebitamento netto vengono infatti fissati al 2,0 per cento del PIL nel 2009 e all'1,0 per cento nel 2010. Per il 2011 è previsto un sostanziale pareggio del bilancio, a conferma, appunto, degli impegni assunti in sede europea. Rispetto alla RUEF si registra solo un limitato peggioramento dell'obiettivo del 2009 (- 0,2 per cento del prodotto) e la sostanziale conferma degli obiettivi per gli anni successivi. In particolare, nella RUEF era previsto un recupero di risorse pari a 25-30 miliardi, importo che si ritiene di incrementare a circa 35 miliardi in seguito alla "due diligence" effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha stimato il deficit per il 2008 pari al 2,5 per cento del PIL. Il peggioramento delle previsioni per il 2008 è essenzialmente da ricondurre alla riduzione delle entrate a seguito dell'ulteriore peggioramento delle prospettive di crescita.

In breve, gli obiettivi indicati dal DPEF possono ritenersi ampiamente condivisi e, per così dire, già verificati in ambito parlamentare. Ciò rende obiettivamente assai meno problematico l'esame del Documento a ridosso del decreto-legge che avvia l'attuazione della manovra. Vi è di più: la contestuale presentazione del DPEF e dei provvedimenti normativi in cui si articola la manovra finanziaria rappresenta una rivoluzione positiva, in quanto alla classica funzione di enunciazione di obiettivi, che per sua natura ha il DPEF, si aggiunge quella di puntuale definizione dei contenuti della manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Una rivoluzione nel metodo quindi, ma anche nella sostanza, perché la novità metodologica non è fine a stessa ma si sostanzia in programmi,

cifre ed impegni, in azioni concrete chiaramente configurati dalle norme.

Il quadro tracciato dal DPEF non può che risentire sensibilmente dell'evoluzione dello scenario internazionale. Il rallentamento dell'economia mondiale registrato nei primi mesi del 2008 ed originato dalla crisi finanziaria manifestatasi nell'estate del 2007 ha interessato innanzitutto gli Stati Uniti e successivamente l'area dell'euro. Nel medio termine è attesa una ripresa dell'economia, più accentuata negli Stati Uniti e più limitata nell'area dell'euro. A livello mondiale, la crescita del PIL sarà pari al 3,9 per cento nel 2008 e nel 2009 (è stata del 5,5 per cento nel 2007) per poi risalire al 4,4 per cento nel 2010. Nel biennio 2008-2009 il commercio mondiale dovrebbe crescere rispettivamente del 6,3 e del 6,6 per cento. Negli Stati Uniti l'aumento del PIL è stimato pari all'1 per cento nel 2008 e allo 0,9 per cento nel 2009 (2,2 per cento nel 2007), mentre per il 2010 si prevede una crescita del 2,6 per cento. Nell'area dell'euro la crescita sarà pari all'1,7 per cento nel 2008 ed all'1,5 per cento nel 2009 (2,6 per cento nel 2007) per poi collocarsi all'1,8 per cento nel 2010. In breve: negli Stati Uniti il Pil cala di più ma poi, nel medio periodo, dovrebbe registrare tassi di crescita più pronunciati.

È interessante notare come il calo delle economie occidentali riesca ad essere in buona parte compensato dalla prosecuzione della crescita delle economie asiatiche, specialmente di Cina ed India.

Venendo ad esaminare più nel dettaglio i contenuti del Documento, posto che il bilancio pubblico può costituire la base per giusti interventi pubblici solo nei limiti in cui l'economia reale crea una effettiva disponibilità di risorse, va sottolineato che l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica, in ragione di un punto percentuale annuo, con l'obiettivo di assicurare comunque una diminuzione dello 0,5 per cento annuo del saldo strutturale a partire dal 2009. Obiettivo quest'ultimo perfettamente in linea con i vincoli derivanti dal Patto di stabilità e crescita.

Si esclude invece l'introduzione di nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria mirate a colpire gli extraprofitti legati alla crisi finanziaria in atto. Come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia, dopo la riduzione di 0,3 punti di PIL attesa per il 2008, la pressione fiscale è previsto rimanga invariata nel corso del quinquennio. L'aumento del prelievo nei confronti di banche, assicurazioni, imprese del settore dell'energia e cooperative viene infatti compensato dalla riduzione dei contributi sociali e delle imposte indirette.

Il DPEF tratteggia una manovra seria e rigorosa che fa i conti con una congiuntura internazionale sfavorevole, con i vincoli europei, con le criticità dei conti pubblici e con la realtà economica del Paese. Nelle attuali condizioni, nessun Governo responsabile poteva ipotizzare una manovra di natura espansiva. Tuttavia, come ha dichiarato il Ministro dell'economia, non appena verranno segnali positivi in termini di crescita economica, il Governo si riserva di avviare un'azione congiunta per redistribuire risorse verso le famiglie e i lavoratori, le categorie oggi maggiormente esposte agli effetti della crisi in atto. Non vi è dubbio che, ai primi segnali di un miglioramento della congiuntura, sarebbe non opportuna ma dovuta una diminuzione della pressione fiscale per sostenere i redditi delle famiglie.

L'entità della manovra ammonta quindi allo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1,1 per cento del PIL nel 2010 e all'1,9 per cento del PIL nel 2011. Come ho accennato, gli obiettivi previsti dalla RUEF vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto è fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009 ed all'1 per cento nel 2010, sino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente e, partendo dal 2,6 per cento del 2008, si colloca al 3,1 per cento del 2009 e al 4 per cento del 2010, per giungere al 5 per cento nel 2013. Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, nello scenario tendenziale è previsto in discesa progressiva sino al 2013 (96,5

per cento in quest'ultimo anno). Nel quadro programmatico, invece, si evidenzia una più accelerata diminuzione del debito, che raggiunge una soglia inferiore al 100 per cento (il 97,2 per cento) già nel 2011.

La crescita italiana ha confermato in questi anni il divario con l'area dell'euro: un punto percentuale sia nel 2006 che nel 2007. Nel 2008, nonostante i risultati superiori alle aspettative registrati nel primo trimestre, la crescita è stimata pari allo 0,5 per cento a fronte dell'1,7 per cento dell'area dell'euro. È questa la spia forse più evidente delle criticità del nostro sistema economico che, come sappiamo, ha le sue cause fondamentali nella bassa produttività del lavoro ed in un ridotto tasso di attività rispetto ai principali partner europei. Entrambi questi fenomeni richiedono di essere contrastati con politiche che promuovano lo sviluppo del capitale umano investendo nella scuola e nella ricerca e creando migliori opportunità lavorative.

La crescita del capitale umano è fattore essenziale per uno sviluppo duraturo, così come il fattore educativo. In particolare non pare sufficiente aumentare le risorse perché aumenti la qualità del servizio educativo. È infatti necessario che l'aumento della spesa sia accompagnato da una decisa attenzione alla qualità, da intendersi con riferimento sia alla valutazione, sia al riconoscimento del merito scolastico, sia alla piena attuazione dell'autonomia scolastica ed universitaria. Pertanto adottare provvedimenti che favoriscano lo sviluppo del capitale umano, promuovendo azioni finalizzate a migliorare la qualità del servizio educativo risulta fondamentale, con una attenta valutazione al riconoscimento del merito, all'autonomia scolastica ed alla piena libertà di scelta da parte delle famiglie.

Come segnalato dall'ISTAT, la perdita di dinamismo dell'attività economica si è riflessa velocemente sull'evoluzione della domanda di lavoro. Dopo una robusta crescita nella parte centrale del 2007, l'occupazione ha subito un calo nel quarto trimestre (-0,3 per cento) ed è cresciuta pochissimo nel primo trimestre del 2008

(+0,1 per cento). Ancora l'ISTAT evidenzia come l'interscambio commerciale sia pesantemente condizionato dalla crisi energetica. Nei primi quattro mesi del 2008, l'attivo del saldo al netto dei minerali energetici è aumentato sensibilmente (da 9,6 a 15,4 miliardi) mentre il deficit della bilancia energetica è peggiorato, portandosi da 16,6 a 21,5 miliardi.

Il DPEF non a caso segnala come a frenare la crescita concorrano, più che le turbolenze finanziarie internazionali, fattori negativi di natura esogena quali i forti rincari del petrolio e delle materie prime non energetiche, nonché l'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute.

Il Documento evidenzia il permanente divario di sviluppo territoriale tra le aree del paese. Nel 2007 la crescita del PIL è stata pari all'1,6 per cento nel Centro-Nord ed allo 0,9 per cento nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le previsioni relative al 2009, la crescita del PIL risulterebbe pari allo 0,9 per cento. Nel quadriennio successivo la crescita si attesterebbe leggermente al di sotto dell'1,5 per cento. I consumi delle famiglie crescerebbero dello 0,9 per cento, riflettendo l'evoluzione positiva del reddito disponibile per effetto della decelerazione dell'inflazione al consumo.

Come accennato, l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla senza intaccare la quota di garanzia sociale. In particolare, il contenimento della spesa dovrebbe essere realizzato attraverso l'applicazione di un limite preventivo alla crescita della spesa di bilancio relativa a missioni, programmi e ai costi di gestione. Secondo le indicazioni fornite nel DPEF, l'intervento potrà assicurare nel triennio cospicui risparmi di spesa per le Amministrazioni centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi, di cui circa 5 miliardi nel 2009.

Misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della



finanza decentrata, della sanità e della previdenza.

Il DPEF conferma i tassi di inflazione programmata contenuti nel precedente DPEF (1,7 per cento nel 2008 e 1,5 per cento annuo dal 2010 al 2013). Rispetto a tale dato alcuni hanno sottolineato come il tasso di inflazione si collochi attualmente intorno al 3,4 per cento e ciò renda irrealistico un simile tetto di inflazione programmata. Al riguardo il Documento ricorda come gli accordi tra Governo e parti sociali in materia di inflazione programmata contemplino il mancato recupero dell'inflazione dovuta all'aumento degli input importati, che determina un impoverimento netto per l'intero Paese. Non vi è dubbio, soprattutto se disaggregiamo il paniere, che noi oggi soffriamo di inflazione importata. Come ci ha rappresentato l'ISTAT, il contributo, al tasso di inflazione, della dinamica dei prezzi e dei prodotti energetici e di quelli alimentari, che era pari allo 0,5 per cento nel settembre 2007, è salito sino a 2,2 punti percentuali a giugno, quello relativo ai soli prodotti energetici è salito, nel medesimo periodo, da un valore pressoché nullo a 1,2 punti percentuali. Devo inoltre ricordare come, nel dare attuazione al compito di assicurare la stabilità dei prezzi assegnato alla Banca centrale europea dal

Trattato, il Consiglio direttivo della BCE abbia precisato che, in un orizzonte di medio termine, è sua intenzione mantenere l'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Anche sotto questo aspetto il DPEF si muove in una logica di rispetto dei vincoli europei ed all'interno di un quadro macroeconomico in evoluzione e caratterizzato da importanti fattori di rischio. Questo non implica alcuna sottovalutazione del problema della perdita di potere di acquisto dei salari, che, come ho ricordato, la maggioranza ed il Governo sono invece determinati ad affrontare.

In conclusione, il Documento e le contestuali azioni programmate ci dicono che il nostro paese ha bisogno di fiducia per ripartire. La ricchezza, prima di essere distribuita, va creata; la redistribuzione di ciò che non c'è ci farebbe sicuramente sentire più uguali, ma nel senso di essere più poveri, senza creare veramente quella maggiore eguaglianza alla quale il nostro Paese aspira. Per dare una spinta alla produzione di nuova ricchezza occorre dare fiducia, materiale e ideale, a chi è in grado di produrla.

Gabriele TOCCAFONDI,  
*Relatore per la maggioranza.*

PAGINA BIANCA

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS  
DEL REGOLAMENTO

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: BERNINI BOVICELLI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

preso atto con favore che il documento in questione:

individua quattro obiettivi di carattere strategico per l'azione di Governo: la riduzione del costo complessivo dello Stato, senza aumento del carico fiscale e senza riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali; l'incremento dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, attraverso un suo ridisegno all'interno di un nuovo apposito « piano industriale »; la riduzione degli oneri burocratici e, infine, la promozione dello sviluppo dell'apparato economico, attraverso la rimozione di vincoli ed interventi pubblici;

evidenzia come nel settore della pubblica amministrazione esistano ampi margini per interventi normativi volti a migliorare i livelli di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa;

sottolinea come le misure contenute nel « piano industriale » elaborato dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta — e da lui illustrato a questa Commissione in occasione dell'audizione programmatica svolta il 5 e l'11 giugno scorsi — possano assicurare, nel triennio 2009-2011, una riduzione annua della spesa corrente pari a circa l'1 per cento del prodotto interno lordo;

sottolinea l'importanza di rafforzare i principi di trasparenza e accessibilità, a vantaggio dei soggetti che interagiscono con le amministrazioni;

richiama stime effettuate a livello comunitario in base alle quali una ridu-

zione degli oneri amministrativi del 25 per cento, quale quella che il Governo intende realizzare entro il 2012, consentirebbe all'Italia di conseguire un aumento potenziale di 1,7 punti percentuali del prodotto interno lordo;

sottolinea la rilevanza della semplificazione normativa, non solo ai fini dello sviluppo economico, ma anche della certezza del diritto, anticipando una serie di interventi in materia di semplificazione che saranno attuati con i provvedimenti che accompagnano la manovra di finanza pubblica;

in materia di federalismo fiscale, preannuncia la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega, collegato alla manovra di finanza pubblica, finalizzato all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con riguardo ai seguenti punti: perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale; individuazione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; individuazione delle partecipazioni di regioni ed enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio (con la garanzia dell'autonomia di entrata e di spesa); individuazione di regole e presupposti per l'erogazione, da parte dello Stato, di risorse aggiuntive e per gli interventi speciali ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione; nonché individuazione dei principi generali concernenti il patrimonio di regioni ed enti locali, fermo restando che ad essi potranno essere trasferite parti del demanio statale;

preannuncia altresì la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega per la redazione di un codice delle autonomie, nel quale saranno individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, in attuazione della previsione dell'articolo 117, secondo comma, lettera

p), della Costituzione, e nel quale sarà definita la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

considerato che alcune disposizioni in materia di semplificazione sono contenute già nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, attualmente in corso di esame alla Camera: in particolare, la disposizione « taglia-leggi » (articolo 24), la soppressione e il riordino di enti pubblici (articolo 26); la disposizione relativa all'« impresa in un giorno », volta alla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (articolo 38); le norme volte al contenimento degli sprechi relativi al mantenimento di documenti cartacei (articolo 27);

osservato come anche diverse altre norme contenute nel citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, siano volte a facilitare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel documento, ed in particolare: l'articolo 25, che reca una disposizione volta alla misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza dello Stato ed alla loro riduzione, entro il 31 dicembre 2012, per una quota complessiva del 25 per cento, in attuazione dell'impegno assunto dall'Italia in sede di Unione europea; nonché le disposizioni del Capo VIII del Titolo II, che reca misure relative all'attuazione del « Piano industriale per la Pubblica amministrazione »;

considerato che sono altresì previsti interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute e fisco;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: PANIZ)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La II Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

espresso apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo di sviluppare la propria azione in coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana, nel rispetto dell'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 e tramite una strategia innovativa, sia per quanto attiene i tempi che i contenuti dei propri interventi;

considerata la centralità del settore della giustizia quale componente essenziale del sistema-Paese, in quanto servizio pubblico reso ai cittadini ed agli operatori economici;

valutati positivamente la considerazione ed il rilievo attribuiti alla riforma del processo civile, anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica, quale intervento volto a promuovere lo sviluppo economico del Paese;

rilevato altresì che la situazione emergenziale in cui versa l'amministrazione della giustizia necessita, oltre alla riforma del processo civile, indicata dal documento in esame, anche di tutto il complesso insieme di interventi strutturali indicati nel programma di governo, come confermati e precisati dal Ministro della giustizia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: OSVALDO NAPOLI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il documento di programmazione economico finanziaria (DPEF), relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

ritenuto condivisibile l'impegno, dichiarato nelle considerazioni svolte in premessa, allo sviluppo della politica di bilancio dell'Italia in coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dal nostro Paese e che assumono la forma organica di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica in linea con gli *standard* di bilancio degli altri Paesi europei;

apprezzato l'intento del Governo a proseguire nell'impegno, già assunto nel corso della precedente legislatura e di recente ribadito in sede europea, per il raggiungimento del risultato del pareggio, stimato per

il 2011, e a sviluppare la propria azione sulle direttrici della crescita, della stabilità e della coesione sociale salvaguardando gli equilibri di bilancio già conseguiti;

valutata la complessità del quadro macroeconomico internazionale, in cui si colloca il nostro Paese, che vede crescere a ritmi sostenuti l'economia delle potenze emergenti – Cina e India *in primis* – a fronte della crisi attraversata dall'economia statunitense e in generale dei fattori di rischio che incombono sull'economia mondiale: la crisi dei mercati finanziari, i forti rialzi del prezzo del petrolio, delle materie prime e dei prodotti alimentari;

valutato positivamente l'incremento della quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali nel corso del 2007, a paragone dello stesso periodo dell'anno precedente, malgrado la riduzione della crescita del commercio internazionale, l'apprezzamento dell'euro sulle altre valute e il



rallentamento della domanda interna in Germania, principale *partner* commerciale dell'Italia;

considerata l'adeguatezza della manovra di finanza pubblica, delineata nel DPEF per gli anni 2009-2013, ad un deciso rilancio della competitività del sistema-Paese anche grazie alla razionalizzazione e riorganizzazione dei meccanismi di spesa pubblica;

preso atto che, in generale, l'assetto macroeconomico delineato dal DPEF realizza il contesto ottimale per l'internazionalizzazione del sistema economico italiano e, in generale, per la proiezione internazionale dell'Italia, che nel 2009 pre-

siederà il G8, sul versante delle risposte alle sfide alla globalizzazione in campo finanziario, ambientale e dello sviluppo;

rilevato che la promozione della proiezione internazionale e della internazionalizzazione del sistema economico italiano implica la capacità della rete diplomatico-consolare del nostro Paese di far fronte alle nuove sfide, valorizzando il più possibile il *made in Italy*, e che in quest'ottica positiva vanno inquadrati gli interventi di ristrutturazione che sono in atto in questo settore essenziale per l'economia del nostro Paese,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: CIRIELLI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La IV Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

premessi che:

il citato documento fissa un obiettivo programmatico di indebitamento netto rispetto al PIL, pari al 2,5 per cento nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010, e allo 0,1 per cento nel 2011, nonché un obiettivo di progressiva riduzione del rapporto debito/PIL che dovrebbe raggiungere una soglia inferiore al 100 per cento (97,2 per cento) nel 2011, per attestarsi al 90,1 per cento nel 2013;

ai fini della realizzazione dei citati obiettivi, esso reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica basata sull'integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, il cui impatto correttivo è stimato, rispetto al

PIL, nell'ordine dello 0,6 per cento nel 2009, dell'1,1 per cento nel 2010 e dell'1,9 per cento nel 2011;

la predetta manovra, per il prossimo triennio, tende a recuperare risorse per circa 35 miliardi di euro, principalmente attraverso la riduzione della spesa pubblica;

rilevato che il documento in esame non presenta profili di specifico interesse della Commissione Difesa, posto che gli interventi attraverso i quali la manovra viene concretamente attuata sono contenuti in appositi strumenti normativi, sui quali, per altro, la Commissione stessa dovrà esprimersi in sede consultiva per il parere alle Commissioni competenti;

rilevata comunque l'opportunità di prevedere che le risorse destinate alla Difesa nel corso della legislatura siano elevate ad un livello superiore all'1 per cento del PIL, salvaguardando altresì gli

stanziamenti riservati al comparto Difesa e Sicurezza già a partire dall'anno 2009, con particolare riferimento alle spese di esercizio;

valutata infine positivamente la conformità dei predetti obiettivi agli impegni assunti dall'Italia in sede europea;

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

si preveda che, nel corso della legislatura, le risorse destinate alla Difesa siano elevate ad un livello superiore all'1 per cento del PIL, salvaguardando altresì gli stanziamenti riservati al comparto Difesa e Sicurezza già a partire dall'esercizio 2009, con particolare riferimento alle spese di esercizio.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: LEO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La VI Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

rilevato come il documento prenda in considerazione un arco temporale di un quinquennio, più ampio di un anno rispetto ai precedenti DPEF, e come tale novità consenta di incrementare l'incisività di tale strumento, indicando con maggiore chiarezza al Parlamento gli obiettivi strategici dell'azione di politica economica del Governo;

sottolineato come la politica di bilancio del Governo tratteggiata dal documento intenda svilupparsi in linea con gli impegni assunti in sede europea relativamente alle dinamiche di finanza pubblica, nonché in coerenza con gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale;

evidenziato come il Governo abbia ritenuto di anticipare la parte sostanziale

della manovra di finanza pubblica, con la presentazione alle Camere del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale traduce in norme le indicazioni programmatiche contenute nel documento, innovando in tal modo l'articolazione e la tempistica della manovra di bilancio;

rilevato come, oltre a risultare coerente con gli impegni internazionali assunti dal Paese, e con gli *standard* seguiti in materia da molti altri Stati membri dell'Unione europea, tale innovativa impostazione consenta di superare la scissione tra parte programmatica e parte attuativa della manovra;

sottolineato inoltre come tale novità attribuisca al DPEF carattere di maggiore effettività, consentendo alle Camere di avere fin dal mese di giugno una visione reale ed a tutto campo della politica di bilancio perseguita dal Governo, nonché della effettiva portata della manovra fi-

nanziaria, e di meglio focalizzare, in tal modo, la propria attività su questi temi;

sottolineato come il processo di consolidamento dei conti pubblici avviato nel corso degli anni novanta risulti ancora largamente incompleto, e come esso sia stato condotto, in passato, prevalentemente attraverso interventi di incremento delle entrate, i quali hanno determinato un livello di pressione fiscale che, accanto alla scarsa efficienza della spesa ed all'alto livello del debito pubblico, ha in parte pregiudicato la dinamicità dell'economia italiana;

sottolineato come il documento, sul piano contenutistico, riprenda i dati contenuti della Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica dello scorso mese di marzo, estendendone la proiezione al triennio, in sostanziale continuità con l'impostazione di finanza pubblica già precedentemente definita, nella consapevolezza della comune responsabilità di tutte le forze politiche rispetto all'interesse nazionale al definitivo risanamento della finanza pubblica ed al rilancio dell'economia;

rilevato come il quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, nonostante i buoni risultati conseguiti nel 2007, che hanno consentito di giungere alla chiusura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia negli anni precedenti, mostri taluni preoccupanti segnali di debolezza, che occorre correggere al più presto, dovuti prevalentemente alla revisione al ribasso delle entrate correnti, connesse al netto peggioramento del ciclo economico;

evidenziata, in particolare, l'esigenza di riportare in linea le previsioni relative all'indebitamento netto, le quali registrano, per il 2008, un incremento dal 2,2 per cento al 2,5 per cento del PIL, ed un ulteriore peggioramento, nel 2009, dal 2,1 al 2,6 per cento;

sottolineato come la manovra programmatica di finanza pubblica ipotizzata dal Governo intenda appunto correggere tali scostamenti, al fine di realizzare

l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, recuperando risorse per un ammontare complessivo di circa 35 miliardi, in piena coerenza con le indicazioni fornite dalla Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica elaborata dal precedente Governo, nella quale si indicava la necessità di una manovra triennale compresa tra i 20 ed i 30 miliardi di euro;

rilevato, in particolare, come la manovra consentirà di assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009, portando l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 ed al pareggio nel 2011, garantendo un costante incremento dell'avanzo primario, che dovrebbe risalire al 5 per cento nel 2013, ed assicurando una progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, che dovrebbe scendere sotto il 100 per cento nel 2012;

sottolineato come il documento evidenzi, condivisibilmente, l'impossibilità e l'inopportunità di aumentare ulteriormente la pressione fiscale generale, evidenziando al contempo la possibilità di introdurre forme di imposizione aggiuntiva e perequativa sui cosiddetti « guadagni di congiuntura »;

valutata altresì con favore l'intenzione del Governo di confermare l'obiettivo di rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, aggredendo le cause storiche di tale fenomeno, anche attraverso una riforma in senso federalista del sistema fiscale nazionale;

rilevato come tale impostazione trovi una prima concreta attuazione in alcune norme contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, attualmente all'esame delle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, le quali contemplano, tra l'altro, incisive misure per l'incremento dell'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, per l'individuazione delle estero-residenze fittizie delle persone fisiche, per l'estensione dell'istituto dell'accertamento con adesione ai verbali di constatazione, per il rafforzamento dei controlli sugli obblighi

fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e dei non residenti, nonché per il contrasto alle frodi in materia di IVA;

evidenziato come l'impostazione di fondo della manovra preveda che gli interventi di stabilizzazione della finanza pubblica siano realizzati prioritariamente attraverso una consistente riduzione della spesa pubblica, in armonia con l'obiettivo di limitare il ruolo dello Stato nell'economia, nonché con gli impegni assunti in sede europea dall'Italia;

considerato che la manovra finanziaria avviata con il decreto-legge n. 112 del 2008 troverà compimento anche in un disegno di legge contenente norme per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati, ed in un ulteriore disegno di legge di delega che darà piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, disciplinando la perequazione delle risorse finanziarie, i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e la compartecipazione delle regioni e degli enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio;

sottolineata la cruciale rilevanza della riforma in senso federalista del sistema tributario nazionale, la quale dovrà essere realizzata nel quadro di un approfondito dibattito, che veda il più ampio

coinvolgimento di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, temperando l'esigenza di assicurare l'autonomia di entrata e di spesa degli enti decentrati con quelle di escludere incrementi della pressione fiscale e della spesa pubblica e di garantire adeguate forme di perequazione nei confronti delle regioni con minori capacità fiscali, realizzando inoltre la correlazione tra prelievo fiscale e servizi offerti sul territorio, la valorizzazione del controllo dei cittadini e il rafforzamento della responsabilità degli amministratori;

rilevata l'esigenza di utilizzare anche strumenti di carattere tributario e finanziario per il sostegno allo sviluppo, valutando a tale proposito positivamente le misure, contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, relative all'estensione dei vantaggi di carattere fiscale riconosciuti ai distretti produttivi, all'introduzione di agevolazioni tributarie a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali, alla costituzione di fondi di investimento pubblici-privati per la realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, nonché all'istituzione di una Banca del Mezzogiorno,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: CALDORO)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La VII Commissione,

esaminato per parti di propria competenza il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premesso che esso reca un piano di stabilizzazione triennale dei conti pubblici mirato a quattro obiettivi essenziali: ridurre il costo complessivo dello Stato, rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini (semplificazione) e spingere l'apparato economico verso lo sviluppo e la crescita (interventi per lo sviluppo);

rilevato che il documento di programmazione economico-finanziaria prevede l'adozione di un pacchetto di provvedimenti legislativi che attuino la manovra con riferimento all'intero triennio e

non limitatamente al primo anno come si è fino ad ora verificato;

sottolineato, altresì, che la politica di bilancio prefigurata dal documento in esame risulta essere coerente con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea e che essa si prefigge di dare piena e immediata attuazione agli impegni presi dal precedente Governo, perseguendo l'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011;

ricordato che nell'ambito del quadro di sintesi del documento di programmazione economico-finanziaria si specifica che la strategia per rilanciare la crescita si baserà su una serie di iniziative tra le quali viene citata anche la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica anche tramite il rafforzamento dei distretti e la realizzazione di fondi per l'innovazione e fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e

privati in un sistema integrato tra fondi a livello nazionale e reti di fondi locali;

rilevato altresì che come sottolineato anche nel DPEF per gli anni 2008-2011, costituisce condizione irrinunciabile per assicurare lo sviluppo e la crescita economica e sociale la previsione di investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

considerato inoltre che tra gli interventi per lo sviluppo viene citata la facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa con il conferimento al patrimonio di tali fondazioni del patrimonio demaniale già in uso alle Università trasformate;

segnalato, altresì, che nel documento si fa riferimento all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione della differenza del rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi europei;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) sarebbe opportuno prevedere, pur nel rispetto di una strategia complessiva volta ad attuare un processo di razionalizzazione della spesa pubblica, qualificati investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

b) con riferimento alla facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa, appare opportuno assicurare e garantire che tale facoltà sia nel concreto strutturata in modo tale da accrescere la qualità dei servizi erogati, la competitività e l'attrattività del sistema;

c) con riferimento alla materia dell'istruzione occorrerebbe, infine, configurare strumenti che permettano l'innalzamento dei livelli di competenza degli studenti, il rafforzamento dell'autonomia scolastica e la valorizzazione del merito e delle professionalità del personale delle istituzioni scolastiche.



VIII COMMISSIONE PERMANENTE  
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: LANZARINI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1), con il relativo Allegato I, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

valutati positivamente gli obiettivi strategici dell'azione del Governo, che si incentrano su quattro punti cardine: riduzione del costo complessivo dello Stato; miglioramento dell'efficacia della pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma in senso federalistico dello Stato; diminuzione degli oneri burocratici; sostegno allo sviluppo economico;

rilevato che la strategia di intervento del Governo comprende un'azione mirata a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, attraverso una serie di

iniziative innovative, tra le quali, con riferimento ai settori di più diretta competenza della VIII Commissione:

la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di alcuni settori strategici, con particolare riferimento alle infrastrutture, ai servizi di trasporto, alla tutela dell'ambiente e al trattamento dei rifiuti;

la produzione di energia nucleare attraverso la definizione delle tipologie degli impianti, delle procedure autorizzative e dei criteri di localizzazione dei siti;

l'adozione di un « Piano Casa » rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente alla prima casa per le categorie sociali svantaggiate;

preso atto che, nonostante il DPEF detti le linee di fondo dell'azione politica

del Governo senza sviluppare nel dettaglio gli obiettivi programmatici dei singoli settori di intervento, molti degli argomenti e degli obiettivi del programma del Governo sono stati affrontati già nella prima manovra economica del Governo, quella contenuta nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

preso atto che la Commissione ha comunque potuto esaminare, in sede di esame del DPEF, anche il cosiddetto « Allegato infrastrutture », il quale, nonostante non risulti ancora esaminato dal CIPE, è stato comunque opportunamente presentato in tempo utile al Parlamento e risponde ai requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 443 del 2001;

riconosciuto, altresì, con riguardo alla programmazione delle opere infrastrutturali strategiche, il chiaro sforzo compiuto dal Governo nel definire le linee programmatiche del prossimo quinquennio, ossia dell'intera legislatura;

rilevato un reale incremento della dotazione infrastrutturale del Paese, a circa 7 anni dall'avvio del Piano decennale della « legge obiettivo », che ha portato il livello di infrastrutturazione del Paese tra i primi dieci della Comunità Europea, attivando contestualmente un volano di circa 58 miliardi di euro, che dimostra la stretta dipendenza tra efficienza dell'offerta trasportistica e logistica e crescita del PIL;

rilevato, altresì, che la stretta corrispondenza del Piano decennale della « legge obiettivo » alle scelte comunitarie delle reti TEN qualifica il programma decennale della stessa « legge obiettivo » come un sistema organico e un programma coerente con le esigenze del Paese nell'ambito comunitario;

valutate positivamente le soluzioni evidenziate dal Governo per superare l'ostacolo della limitatezza delle risorse pubbliche, che sono l'adeguato coinvolgimento di capitali privati, l'utilizzo di parte

dei cespiti da IVA e da accise e l'ottimizzazione delle risorse comunitarie;

valutata positivamente la scelta del Governo di stabilire, attraverso un aggiornamento dello stato di attuazione delle opere e delle disponibilità finanziarie, un quadro di interventi prioritari che riproduce fedelmente quanto definito nel tempo dalle delibere del CIPE e dalle richieste delle regioni, e che comprende le opere bloccate, mirando a concludere entro la fine della legislatura il programma degli interventi;

rilevando che il disegno di legge finanziaria 2009 dovrà, conseguentemente, garantire le risorse economiche necessarie per permettere l'attuazione del programma infrastrutturale della « legge obiettivo », come definito dal Governo;

preso atto, quindi, della positiva impostazione dei documenti di programmazione infrastrutturale inviati al Parlamento e giudicato ora importante — per consentire un definitivo ed efficace « salto di qualità » — comprendere come le priorità indicate nell'Allegato contenente il programma di infrastrutture strategiche possano conformarsi agli indirizzi di carattere generale, fortemente sostenuti anche a livello parlamentare — quali, ad esempio, la sostenibilità ambientale, l'intermodalità, la riduzione del trasporto su gomma e l'incentivazione di quello su rotaia, il collegato trasferimento di merci e passeggeri dalla strada alle ferrovie e al mare — facendo in modo che l'ambizioso programma infrastrutturale sia sempre più chiaramente inquadrabile in una coerente logica di sistema;

preso atto che il DPEF preferisce non intervenire nella materia dell'ambiente, rinviando opportunamente alla prossima manovra finanziaria di fine settembre il compito di indicare gli strumenti con i quali dare attuazione agli indirizzi del nuovo Governo in tema di sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e politiche energetiche, come enunciati nella condivisibile relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

svolta presso la VIII Commissione nella giornata di martedì 1° luglio;

raccomandato, pertanto, che nel disegno di legge finanziaria 2009 siano contenute le misure necessarie a far sì che l'obiettivo prioritario del Governo, per quanto riguarda le politiche ambientali, sia lo sviluppo sostenibile, capace di coniugare crescita economica e difesa del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del Paese, da considerare non solo come grande risorsa nazionale da tutelare ma come volano di sviluppo, anche alla luce del fatto che la « bolletta energetica » del Paese, pesantemente condizionata dal crescente prezzo del petrolio, e gli impegni internazionali per la riduzione dei « gas serra » rendono il modello di sviluppo fino ad oggi perseguito di difficile sostenibilità, sia economica che politica;

auspicato, dunque, il rafforzamento della via delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, della ricerca tecnologica, come chiavi di volta dello sviluppo futuro, secondo linee di intervento che promuovano la semplificazione legislativa, la fiscalità ambientale, l'energia pulita, la gestione e l'uso del territorio, la gestione delle risorse idriche e la comunicazione ambientale;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione:*

valuti la Commissione di merito, ai fini dell'approvazione della risoluzione in Assemblea ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del Regolamento, l'esigenza di tenere in considerazione le indicazioni di cui in premessa.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: MOFFA)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La IX Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII*, n. 1), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

preso atto della stretta correlazione tra il concreto svilupparsi del sistema infrastrutturale pubblico e la crescita dell'intera economia nazionale che, a sua volta, reca effetti positivi sia sui livelli occupazionali che sul piano della riduzione del disavanzo pubblico;

riconosciuta quindi l'esigenza di procedere, con decisione, ad un significativo incremento del grado di infrastrutturazione, che consenta al nostro Paese di recuperare il *gap* sofferto nei confronti di altri *partner* europei, soprattutto al fine di

riconquistare un soddisfacente livello di competitività sul piano sia dell'efficienza e dell'efficacia del sistema trasportistico che su quello di un più deciso sviluppo di una logistica che sappia sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla collocazione dell'Italia al centro del mare Mediterraneo;

considerato inoltre che, anche sul piano microeconomico, una maggiore e più funzionale dotazione infrastrutturale contribuisce in maniera significativa allo sviluppo del territorio, in termini di abbattimento dei costi e dei tempi di spostamento delle persone e delle merci, rendendolo attrattivo in termini di localizzazione di sistemi industriali e logistici capaci di generare valore aggiunto;

ritenuto che la cosiddetta « legge-obiettivo » sia stata fino ad oggi determinante ai fini del processo di infrastrutturazione del Paese e che rappresenti pertanto uno strumento da continuare ad

utilizzare, dando in particolare priorità agli interventi relativi allo sviluppo del trasporto e della logistica;

considerato in proposito, che sotto il profilo finanziario, il vincolo rappresentato dalla limitatezza delle risorse pubbliche possa essere superato sia attraverso il coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali e sia mediante l'uso corretto e in un quadro organico delle risorse comunitarie;

rilevato poi che il consenso delle regioni e degli enti locali alla realizzazione delle opere può trovare una garanzia nella sottoscrizione dell'Intesa generale quadro;

tenuto conto della necessità di recuperare i ritardi accumulatisi nella precedente legislatura, sia in conseguenza della non funzionale suddivisione del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che in ragione del blocco di una serie di interventi chiave per l'infrastrutturazione organica del Paese;

considerato, a tale proposito, che il quadro delle esigenze per la infrastrutturazione organica dell'Italia, stando all'aggiornamento del Piano decennale delle infrastrutture strategiche avvenuto nell'aprile del 2006, ammonta a 174 miliardi di euro e che l'importo di 115,665 miliardi di euro costituisce il valore complessivo delle opere della legge-obiettivo deliberate ad oggi dal CIPE e che, pertanto, la differenza tra i due importi rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nel periodo aprile 2006 – giugno 2008;

preso atto, conseguentemente, che con un volano di risorse pubbliche e private da reperire nei prossimi cinque anni pari ad oltre 55 miliardi di euro, si

potrà coprire il valore complessivo delle opere sulle quali lo Stato ha già assunto apposite deliberazioni,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento ai comparti della portualità, della logistica e del trasporto pubblico locale, provveda il Governo a fornire, quanto prima, un elenco di azioni e di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la evoluzione positiva di tali settori strategici per lo sviluppo dell'economia dei trasporti;

*b)* con particolare riferimento alla logistica, nel quadro del sistema logistico nazionale, proceda il Governo anche alla definizione delle « piattaforme logistiche centro meridionali », indicando altresì, per ciascuna di esse, quali siano gli strumenti e gli atti che possano già allo stato assicurarne la funzionalità;

*c)* voglia inoltre il Governo fornire un quadro dettagliato dei tempi con cui si intendono inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nel programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF 2009-2013;

*d)* sia prestata altresì una particolare attenzione all'efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, tenuto conto che, a quanto risulta, l'organizzazione dell'offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, per una parte rilevante, sulla stessa crescita del prodotto interno lordo.

X COMMISSIONE PERMANENTE  
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: RAISI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La X Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra per gli anni 2009-2013;

apprezzandone l'impostazione complessiva che, nonostante una congiuntura particolarmente difficile, collegata al rallentamento dell'economia mondiale, mira a stimolare la crescita dell'apparato economico verso lo sviluppo, con una serie condivisibile di misure coordinate;

condividendo l'esigenza di intervenire con tempestività e decisione sul quadro economico generale, con una innovativa anticipazione della manovra economico-finanziaria annuale;

sottolineando con rammarico che su molte delle iniziative delineate nel DPEF e puntualizzate nei documenti in cui si con-

cretizza la manovra di finanza pubblica per il 2009 (in particolare quelle definite nel decreto-legge n. 112 del 2008) la Commissione non potrà entrare nel merito svolgendo una funzione meramente consultiva;

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* sembrerebbe opportuno, nel delineare il ritorno alla produzione di energia nucleare nel nostro Paese, che il Governo definisse una strategia complessiva sull'approvvigionamento energetico che individui in dettaglio la composizione del mix energetico, anche in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

*b)* valuti il Governo la possibilità di prevedere ulteriori misure dirette al contenimento della pressione fiscale e valuti altresì la congruità della stima dell'inflazione programmata all'1,7 per cento per il 2008.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: CAZZOLA)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La XI Commissione,

esaminato — ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento — il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

condivisi i quattro obiettivi essenziali indicati nel documento: riduzione del costo complessivo dello Stato, al fine di invertire la tendenza storica all'incremento della spesa corrente; maggiore efficacia dell'azione della pubblica amministrazione all'interno di un nuovo piano industriale; riduzione del peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini; spinta dell'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendone i vincoli e promuovendo una migliore coesione sociale aperta alle istanze della sussidiarietà;

condivisa altresì la scelta di coordinamento tra parte programmatica e parte

attuativa del DPEF, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall'Italia attraverso l'anticipazione della manovra di bilancio con una prospettiva triennale;

ritenuto tuttavia necessaria una ridefinizione delle regole e delle procedure della sessione di bilancio che riconosca adeguati spazi di confronto e di dibattito;

considerato il riferimento recato nel DPEF al piano industriale volto alla riorganizzazione della Pubblica amministrazione da attuare in nome dei criteri della meritocrazia, dell'innovazione e della trasparenza, al fine di raggiungere adeguati livelli di efficacia e di efficienza e ottenere miglioramenti quantificabili in un risparmio di circa un punto percentuale l'anno di prodotto interno lordo;

rilevato che il suddetto piano prevede, come primo importante elemento,

una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, al fine di definire i diritti e i doveri del dipendente pubblico, premiando il merito e sanzionando le inefficienze, nell'ottica di un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti;

constatato che l'accelerazione dei processi di innovazione dentro e fuori l'amministrazione, la mobilità, nonché la trasparenza e l'accessibilità vengono indicati dal Documento come ulteriori pilastri su cui poggiare il rilancio della pubblica amministrazione;

ritenuto che la fissazione di un tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento nel 2008 e all'1,5 per cento negli anni successivi (correttamente al di sotto del 2 per cento come richiesto dalla Banca centrale europea) è coerente con l'esigenza di contrastare la ripresa di saggi inflazionistici in accelerata e preoccupante crescita sotto la spinta di processi « importati » relativi al prezzo del greggio e in generale delle materie prime;

preso atto che per il computo della cosiddetta inflazione importata, negli accordi tra Governo e parti sociali, di cui al Protocollo del 1993, furono previste disposizioni particolari rivolte a non generare automaticamente effetti inflazionistici ulteriori attraverso la dinamica salariale;

considerato altresì che il potere d'acquisto delle retribuzioni è sicuramente tutelato in maniera più adeguata se ha successo la strategia per il contenimento dell'inflazione anziché attraverso l'introduzione di sostanziali automatismi applicati surrettiziamente alla dinamica salariale;

valutato che nelle esperienze concrete dal 1993 ad oggi, le parti sociali hanno sempre trovato, nella loro autonomia negoziale, soluzioni equilibrate per quanto riguarda il rapporto salari/prezzi, senza sottrarsi *a priori* — e tenendo conto anche dei tassi di inflazione programmata

— dal fornire il loro contributo al contenimento dell'inflazione: contributo risultato fondamentale nel contesto del Protocollo del 1993;

auspicato che il negoziato sulla riforma della struttura della contrattazione si concluda positivamente e possa affrontare e risolvere tali problemi nel comune interesse della stabilità e della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni, in una logica di effettivo riequilibrio tra il settore privato e quello pubblico;

preso comunque atto delle intenzioni del Governo — come indicato nel documento — di adottare « misure perequative per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi »;

apprezzato che il documento abbia richiamato i problemi del sistema pensionistico ed abbia evidenziato due parametri indispensabili a garantire un'evoluzione della spesa in linea con le previsioni di stabilità: l'allungamento dell'età effettiva di pensionamento e la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione nel modello contributivo, nel quadro di quanto indicato, da ultimo, nella legge n. 247 del 2007,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) si valuti di prevedere nella risoluzione ogni utile proposta rivolta ad arricchire la strategia più complessiva nella lotta all'inflazione indicata dal Governo e a migliorare le retribuzioni dei lavoratori e le pensioni;

2) si consideri l'opportunità di proporre al Governo di assumere il disegno di legge recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro, attualmente all'esame del Senato (S. 847), come provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, in considerazione dell'importanza che tale provvedimento riveste per il conseguimento degli obiettivi indicati nel DPEF ai quali è data coerente attuazione nell'ambito del disegno complessivo della manovra.



## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: LAURA MOLTENI)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La XII Commissione,

premessi che nel settore sanitario, il DPEF 2009-2013 propone un'azione correttiva avente come obiettivo principale il conseguimento di risparmi per circa 3 miliardi a partire dal 2010;

premessi che tale azione correttiva presuppone l'avvio di un progetto di informatizzazione, incentrato sulla prescrizione telematica delle prestazioni e sulla relativa diffusione sempre in via digitale delle informazioni sanitarie relative ai cittadini;

premessi che il suddetto percorso di stabilizzazione della spesa sanitaria si pone in linea con la più generale manovra di finanza pubblica, da realizzarsi essenzialmente attraverso un'azione di contenimento della spesa, per un valore percentuale dell'1 per cento annuo, mentre l'azione sulle voci di entrata non prevede l'introduzione di nuove o maggiori im-

poste, ad eccezione degli interventi di perequazione tributaria già contenuti nel decreto-legge n. 112 del 2008;

premessi che è opportuno interpretare tale impegno programmatico estendendo l'impegno a non introdurre nuove o maggiori imposte anche alle forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini,

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

l'azione correttiva da realizzarsi a partire dal 2010 nel settore sanitario sia perseguita esclusivamente attraverso interventi di monitoraggio della spesa, al fine di promuoverne l'appropriatezza e di contenerne le inefficienze, evitando l'introduzione di nuovi o maggiori forme di compartecipazione alla spesa, a carico degli utenti del servizio.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: GOTTARDO)

## PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La XIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

premesso che:

obiettivo fondamentale della manovra finanza pubblica proposta dal Governo per gli anni 2009-2013, nel quadro macroeconomico delineato nel DPEF, è il recupero di risorse finalizzato alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla senza intaccare la quota di garanzia sociale, mentre non si prevedono nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria, ma viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, da

perseguire anche attraverso il federalismo fiscale;

alla riduzione della spesa pubblica si accompagna un deciso intervento di riqualificazione della spesa medesima, che assume la veste di un vero e proprio « Piano industriale per la pubblica amministrazione », finalizzato al miglioramento dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese, in una logica di promozione del merito e della qualità;

in parallelo il DPEF disegna le linee di un intervento di semplificazione normativa ed amministrativa che investe, da un lato, in via generale, sia l'imponente ed improduttivo *stock* di leggi accumulato dal Paese sia i tempi delle procedure amministrative e si concentra, dall'altro, sulla riduzione degli oneri amministrativi in alcuni settori-chiave: lavoro, salute, fisco;

gli interventi sulla pubblica amministrazione e per la semplificazione normativa ed amministrativa costituiscono condizione necessaria per lo svolgimento di una strategia di interventi per lo sviluppo economico che il DPEF delinea in maniera articolata, con particolare attenzione alle reti infrastrutturali, alla produzione di energia, all'innovazione, ai servizi pubblici locali, ai distretti produttivi;

il tratto caratteristico e qualificante del DPEF risiede nell'intreccio e nella reciproca interazione tra gli interventi sulla pubblica amministrazione e sulla semplificazione normativa ed amministrativa e quelli direttamente finalizzati alla promozione dello sviluppo economico;

elemento di novità della manovra proposta dal Governo è l'anticipazione a luglio di una parte significativa delle misure legislative dirette all'attuazione degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica, di perequazione tributaria, di liberalizzazione e di sviluppo economico, realizzando in tal modo una integrale convergenza tra la parte programmatica e la parte attuativa della manovra, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall'Italia;

oltre al decreto-legge n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, la complessiva manovra si articolerà anche in tre disegni di legge recanti, rispettivamente, le norme necessarie per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli indicati obiettivi entro l'anno 2011, l'attuazione del federalismo fiscale e la costituzione di un codice

delle autonomie con la realizzazione di interventi per Roma capitale;

rilevato, per quanto riguarda, in particolare, i settori dell'agricoltura e della pesca, che:

l'agricoltura è un settore produttivo inserito a pieno titolo nel sistema economico nazionale e, come tale, sicuramente destinato a beneficiare in modo duraturo dei vantaggi di una ripresa economica complessiva e di un rilancio della competitività del Paese, che possono essere promossi solo da una rete di interventi strutturali come quella disegnata dal DPEF;

la manovra economica va altresì valutata tenendo conto che il Consiglio dei ministri ha deliberato, il 27 giugno 2008, un decreto-legge per il rilancio del settore della pesca, teso a limitare gli effetti negativi dell'aumento del prezzo dei carburanti, ad assicurare la continuità economica delle imprese del settore, a garantire la stabilità dell'occupazione per i marittimi imbarcati, finora privi di un sistema di ammortizzatori sociali, e a favorire la tutela delle risorse biologiche del mare;

appare coerente con l'impostazione complessiva della manovra la sua integrazione con l'indicazione degli interventi che interessano specificamente i settori agricoli e della pesca, tenuto conto in particolare della congiuntura economica caratterizzata da tensioni sui prezzi dei prodotti alimentari e dalla necessità di interventi tesi al rafforzamento delle produzioni alimentari e della competitività delle aziende agricole, con l'obiettivo generale di restituire redditività alle stesse,

esprime, per le parti di competenza,

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: PINI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1)

La XIV Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

rilevato l'obiettivo fissato dal Governo di dare piena ed immediata attuazione agli impegni assunti in sede europea, confermando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011;

ritenuta altresì condivisibile la strategia economica adottata dal Governo, che in linea con tale impegno, anticipa la manovra finanziaria e prevede l'adozione di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, in linea con gli standard di bilancio propri degli altri paesi europei;

tenuto conto che il DPEF non fornisce indicazioni specifiche in merito alla coerenza degli interventi e degli obiettivi

da esso prospettati con gli indirizzi di massima per le politiche economiche e gli orientamenti per l'occupazione di cui alle linee guida integrate dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione 2008-2010, le quali definiscono il ciclo di *governance* economica europea in attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona;

valutati inoltre positivamente gli obiettivi di semplificazione normativa e amministrativa indicati dal DPEF, che rappresentano una delle condizioni per il recupero di competitività e sviluppo nel Paese;

considerata, in tale contesto, l'opportunità di garantire la coerenza degli obiettivi di semplificazione normativa e amministrativa indicati dal DPEF con le azioni previste dalle Istituzioni dell'Unione europea, quali precisate, in particolare, nella Strategia della Commissione europea per la semplificazione del contesto normativo

(COM(2005)535) e nel programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea (COM(2007)23);

rilevato che tali obiettivi si pongono in linea con le iniziative avviate in materia dalle Istituzioni dell'Unione europea, anche al fine di conseguire l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007, di ridurre del 25 per cento gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione

UE entro il 2012, fissando analoghi obiettivi a livello nazionale entro il 2008;

considerata infine la limitatezza dei tempi a disposizione delle Commissioni parlamentari per l'esame del DPEF e auspicato che, per il futuro, possano essere garantite più ampie riserve temporali all'istruttoria legislativa,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Relatore: SAIA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013  
(Doc. LVII, n. 1)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

considerati gli obiettivi strategici e gli indirizzi tracciati nel documento quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, anche attraverso una rimodulazione degli assetti organizzativi da attuare nel quadro di un nuovo piano industriale; la promozione dello sviluppo del sistema economico da realizzare mediante iniziative tese alla rimozione dei vincoli burocratici e volte ad attivare incisivi interventi a favore della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dello sviluppo delle infrastrutture, della riduzione del debito energetico, dello svi-

luppo del sistema delle comunicazioni con la « banda larga », della riforma del processo civile, del piano per la casa e per la ricerca, pur nella considerazione e consapevolezza dei pressanti disagi sociali che affliggono le categorie più disagiate, quali la sofferenza nella povertà, la disoccupazione giovanile, l'impoverimento del ceto medio a cui occorre porre un argine attraverso politiche di equità e di inclusione sociale;

rilevato che il documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi volti al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

considerato che l'azione correttiva si concentra prioritariamente sulla riduzione della spesa pubblica con l'intento di non procedere al varo di nuove imposte, ad eccezione di misure di perequazione tributaria e tenendo fermo l'obiettivo del

contrasto all'evasione fiscale anche aggiungendo il federalismo fiscale agli istituti e ai meccanismi sino ad oggi utilizzati;

evidenziati i riferimenti richiamati nel documento all'esigenza di riformare in senso federale la struttura dello Stato, con l'obiettivo dichiarato di rendere più trasparente, responsabile ed efficace l'amministrazione pubblica;

rilevato quanto evidenziato nel documento in ordine all'obiettivo strategico del Governo di perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale mediante la presentazione di un disegno di legge delega collegato alla manovra di finanza pubblica da approvare entro il termine della sessione di bilancio al fine di delineare una compiuta disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali autonomia di entrata e di spesa;

preso atto dell'intento dichiarato nel documento che l'esercizio dell'autonomia tributaria di Regioni ed enti locali dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio, sulla base dei principi di trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, anche al fine di valorizzare la responsabilità degli amministratori;

considerato quanto si evince dal contenuto del documento in ordine alla prevista presentazione alle Camere, nel complessivo quadro di riforma, di un apposito disegno di legge delega di attuazione del « codice delle autonomie » in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, al fine di rendere coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo contesto istituzionale di riferimento, in vista di una razionalizzazione dei diversi livelli di governo

del territorio e di una efficace riduzione dei relativi costi e delle strutture;

constatato altresì che il disegno riformatore si completa con la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato l'orientamento tratto dal documento circa l'opportunità di introdurre misure a favore della perequazione tributaria perseguita mediante iniziative specifiche quali la rimodulazione della base imponibile di banche ed assicurazioni, l'aumento dell'imposizione complessiva IRES al 33 per cento, l'attivazione a favore dei ceti più disagiati di un apposito fondo destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di utenze, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, gli interventi di contrasto all'evasione fiscale;

considerata l'indicazione di voler attivare politiche innovative di semplificazione normativa volte ad assicurare una maggiore efficacia dell'azione pubblica attraverso gli strumenti della abrogazione di leggi obsolete, la certezza dei tempi di definizione del procedimento amministrativo, la riduzione degli oneri amministrativi, la soppressione ed il riordino di enti pubblici e la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese;

evidenziato l'obiettivo del pieno sostegno allo sviluppo economico perseguito attraverso una serie di iniziative quali la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, l'internazionalizzazione delle imprese, la produzione di energia nucleare, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;

considerata l'esigenza che si attui un compiuto e sistematico coinvolgimento delle autonomie territoriali nella definizione delle strategie settoriali di intervento pubblico e degli obiettivi posti dal docu-

mento in titolo, in una prospettiva di pieno rispetto dei principi di finanza decentrata e, in generale, dell'intero titolo V della parte seconda della Costituzione,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad og-

getto il documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, fatta salva la competenza dei regolamenti parlamentari.